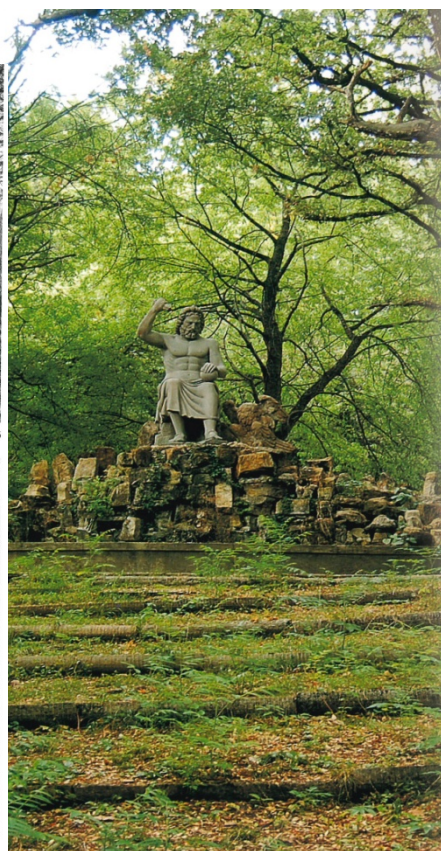


La Fontana di Giove

Ubicata all'estremità nord del punto più alto del primitivo parco mediceo, la Fontana di Giove raffigurava il Padre degli Dei nell'atto di scagliare un fulmine di bronzo dorato da cui scorreva l'acqua che ricadeva nella vasca sottostante. Il dio pagano era accompagnato dal suo più tipico attributo, l'aquila, realizzata in marmo nero che spiccava cromaticamente dal candore della fontana. La statua poggiava su un piedistallo di spugne e la nicchia che la ospitava era incorniciata da quattro lesene sulla cui sommità erano posti quattro busti antichi di marmo. La scultura di Baccio Bandinelli doveva originariamente ritrarre il Padre Eterno ed era destinata al Duomo di Firenze, fu per volere di Francesco I che l'opera venne portata a Pratolino. Il Granduca riteneva che la figura di Zeus, governatore dell'universo e delle creature che lo abitano, ben si armonizzasse con gli elementi naturali del parco che dialogano col sentire umano.

Nel 1764 la fontana era fortemente danneggiata: l'acqua dell'acquedotto non vi arrivava più, le panchine della peschiera avevano necessità di essere murate, anche il piedistallo era sconnesso e la scultura e l'aquila si erano spezzate in diversi punti, quindi nel 1824 fu deciso di trasportarla a Firenze e dopo un lungo restauro, che si concluse nel 1834, fu collocata nel Giardino di Boboli presso la Grotta Grande progettata dal Buontalenti.

Verso la fine dell'Ottocento, per colmare quel vuoto, i Demidoff fecero realizzare e collocare a Pratolino una scultura moderna di Giove a cui venne aggiunta un'aquila antica, tutt'oggi visibile nel parco. Non si tratta di una copia dell'opera del Bandinelli, quanto piuttosto di una ricostruzione realizzata sulla base delle più antiche descrizioni letterarie.



235.- Pasquale Poccianti, progetto di edicola per il Giove del Bandinelli portato a Boboli. Disegno, GDSU.
236.- La Fontana di Giove, l'aquila e il Giove di Giannetto Mannucci posti dai Demidoff.



Bibliografia:

F. de Vieri, *Discorsi di M. Francesco de' Vieri, detto il verino secondo, cittadino fiorentino, delle maravigliose opere di Pratolino et d'Amore*, Firenze 1586, p.24

P. Labat, *Voyages En Espagne Et En Italie*, vol. VII, Parigi 1730, p. 369;

B.S. Sgrilli, *Descrizione della regia villa, fontane, e fabbriche di Pratolino*, Firenze 1742, p.10

Da Prato, *Firenze ai Demidoff: Pratolino e S. Donato. Relazione storica e descrittiva preceduta da cenni biografici sui Demidoff che sino al XVII esisterono*, Firenze 1886, p. 238

L. Berti, *Il Principe dello studiolo: Francesco I de' Medici e la fine del Rinascimento fiorentino*, Firenze 1967, p. 92

D.Heikamp, *Pratolino nei suoi giorni splendidi*, «Antichità viva» 8, 1969, p.21

L. Zangheri, *Per una lettura iconologica di Pratolino*, «Antichità viva» 16, 1977, p.31

L. Zangheri, *Pratolino: il giardino delle meraviglie*, Firenze 1979, pp. 143-144